Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 28 aprile 1879 Num. 4

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

CRONACA DELL' EMIGRAZIONE

Offriamo la nota dei passaporti rilasciati per l'America nel mese di marzo, traendola dalle dettagliate e precise comunicazioni che il locale Ufficio di pubblica sicurezza continua gentilmente a trasmetterci.

Il distretto che ha dato il maggior numero di emigrati nello scorso mese è quello di Cividale. I passaporti furono 33, ed il numero delle persone cui si riferivano 102, così divise nei seguenti comuni:

a Manzano	passaporti	7	persone	26
a Corno	»	4	»	22
a Povoletto	»	5	»	16
a Buttrio	»	4	»	9
a San Giovanni	»	3	»	9
a Remanzacco	»	2	»	8
a Faedis	»	3	»	5
a Premariacco	»	1	»	3
a Cividale	»	2	»	2
a S. Leonardo	»	2	»	2

Tutti erano villici, e tutti diretti a Buenos-Ayres.

I cinque distretti di Udine, Tarcento, San Daniele, Codroipo e Latisana, che dipendono pel rilascio dei passaporti dall'Ufficio di Udine, non diedero tutti cinque che altrettanto numero, e precisamente:

Pradamano	passaporti	9	persone	34
Mortegliano	»	5	»	21
Pavia di Udine	»	5	»	22
Lestizza	»	18	»	22
Lusevera	»	1	»	4
Talmassons	»	3	»	3
Mereto di Tomba	»	2	»	2
Platischis	»	2	»	3
Feletto Umberto	»	1	»	1

Nel distretto di Palmanova vennero accordati 7 passaporti per 11 persone; a Bagnaria passaporti 4, persone 8; a Sevegliano (Bagnaria), a Privano, ed a Felettis passaporti 1, per una persona e per ogni paese.

Da San Vito al Tagliamento partirono 2 persone, con un passaporto ciascuna, ed una ne partì da Tolmezzo.

I distretti di Spilimbergo, Sacile, Gemona, Maniago e Pordenone non ebbero verun emigrato.

Le notizie dei nostri emigrati continuano ad essere sfavorevoli. Probabilmente per contrabilanciare l'influenza delle lettere e delle notizie portate dai reduci, l'agente d'emigrazione sig. Modesti pubblicò a giorni scorsi un comunicato al *Giornale di Udine*, portato da un Emidio Zuccheri di Cormons, firmato da una ventina di emigrati di quel paese.

Ma quel documento, che ad un agente d'emigrazione non è difficile di ottenere in qualunque caso, non è destinato ad avere alcuna efficacia al di quà del Judri, dove il Modesti avrebbe dovuto portare invece buone notizie delle numerose famiglie dell'alto Friuli che sono già stabilite nell'Argentina da più d'un anno, specialmente nelle colonie Resistencia, Reconquista, Libertad e Caroia.

In quest'ultima avvennero recentemente dei guai, causati specialmente dalle truppe del Governo, chiamate a sedare qualche disordine accaduto in seguito al furto di un vitello, al conseguente arresto di alcuni coloni, alla reazione di questi ed alla repressione per parte delle truppe.

Le gesta di queste sono vivamente biasimate anche dalla stampa dell'Argentina. « Tutto il giornalismo (usiamo le parole dell'*Operaio Italiano* del 12 marzo, che si stampa a Buenos-Ayres) è d'accordo nel condannare gli eccessi vandalici commessi dalle milizie a danno dei coloni, nonchè il procedere arbitrario delle autorità locali ».

Chi scrive, ha creduto bene di lasciare esposti a pubblica lettura nelle vetrine del negozio Seitz alcuni numeri di giornali di Buenos-Ayres, nei quali sono de-

scritte le nefandità commesse da quelle soldatesche, saccheggiando, violando le donne e uccidendo a tradimento i miseri coloni. Si è creduto di offrire in tal modo al pubblico quei giornali perchè, riportandone gli articoli sui giornali cittadini, si avrebbe lasciato campo, a coloro che vogliono essere ingannati a tutti i costi, di supporre che fossero taglierini fatti in casa.

I fatti della colonia Caroia, dove abbiamo molti dei nostri, meritebbero che qualcuno dei deputati friulani ne chiedesse conto al Governo in Parlamento. Non si può pretendere che il nostro governo abbia a difendere gli emigrati dalle tigri, dai serpenti, dalle locuste, dagli Indiani; ma bensì che faccia valere la sua autorità mediante i consoli, affichè le truppe del governo non debbano considerarsi come il maggior flagello pegli emigrati.

E la legge per l' emigrazione quando verrà? G. L. Pecile.

IL CONGRESSO AGRARIO REGIONALE NEL 1880

Il 17 corrente si radunarono a Ferrara i delegati di tredici provincie per istabilire la sede del prossimo congresso. È a notarsi che nel maggio 1875, in occasione del IV congresso generale degli agricoltori italiani, Bologna, la quale si dispone ad onorare il suo grande cittadino il Galvani, come Ferrara nel 1875 aveva onorato l' Ariosto, aveva chiesto a Verona, alla quale il congresso sarebbe toccato per turno, di cedere ad essa l' onore e la fortuna di ospitarlo.

Quest' anno è avvenuto un fatto singolarissimo: i tredici delegati comparvero tutti con mandato negativo, vale a dire con mandato di fare in modo, che il congresso non avesse luogo nella rispettiva provincia. Il delegato stesso di Bologna, che era moralmente compromesso, era stato incaricato di offrire e cedere il posto a qualunque delle provincie lo avesse desiderato; ma poichè nessuna delle altre dodici provincie lo volle, Bologna fa onore al proprio impegno, e il congresso del 1880 si radunerà nelle sue mura.

Come mai questa ripugnanza? Che cosa vuol dire che le provincie tutte di questa regione respingono il congresso, respingono questo mezzo così utile per mettere a contatto agricoltori e industrianti, per suscitare la gara fra di loro, per generalizzare i progressi e le utili cognizioni; mezzo che fu in altri civili paesi fomite di rapidi miglioramenti, e contribuì più d' ogni altro a quei prodigiosi risultati economici, specialmente nell' industria agricola, che ammiriamo in Germania, in Francia e in Inghilterra? Può, nemmeno per celia, supporsi che le rappresentanze non desiderino il bene delle rispettive provincie?

Ci pensi chi deve; i nostri congressi devono avere qualche grosso peccato, perchè le provincie di questa regione li rifiutino.

O i congressi, nel modo in cui sono tenuti, non danno utili risultati, o riescono di troppo aggravio ai paesi in cui si tengono.

Forse quel gruppo di congressisti ambulanti, che occupa il campo nei congressi, impedisce alle individualità locali di presentarsi ed espandersi. In generale, si dà maggiore importanza alle feste che alla sostanza del congresso, e l' intonazione frivola allontana la gente seria e distoglie dallo scopo utile. I congressi riusciranno utili quando si riuscirà a farli con meno bandiere, musiche e luminarie.

Ciò diciamo per eccitare altri a pensare ed a dire la sua in argomento. È certo però che, se i congressi regionali incontrano tanta repugnanza presso le rappresentanze provinciali, è segno che hanno un peccato d' origine che li rende inefficaci, in altri termini è segno che sono sbagliati.

Udine, 25 aprile 1879.

LO STALLONE ARABO

ALLA STAZIONE DI MONTA IN UDINE

Uno dei più belli esemplari di tipo orientale puro sangue venne dalla Direzione del r. Deposito di Ferrara spedito alla Stazione di monta in Udine, accogliendo le vive domande indirizzatele dalla Commissione ippica friulana e da molti proprietarii.

Ed è questo un vero favore che ci vien fatto, stante la grande scarsità che vi è di questi riproduttori, che sempre più vengono richiesti dagli allevatori, essendo

convinti come coll' incrocio con quel sangue si rigenerano le razze ove si trovino deteriorate, o si creano di nuove ove manchino delle qualità che ora si esigono nel commercio e nella milizia.

A prima giunta non si valutarono i vantaggi che avrebbe portato l'intervento della razza orientale per l'ippico miglioramento, in quantochè i riproduttori di questa origine non si presentano con grande imponenza di massa e di forme, che appagano tanto il comune degli allevatori, troppo riverenti a queste materiali qualità, esternando l'opinione che quella nobile razza è *piccola* e *leggera d'ossature.*

Il tempo, o meglio lo studio dei fatti, ha dimostrato quanta sia l'influenza del padre nel determinare la taglia dei prodotti, e si è concluso che questi l'attingono nella massima parte dalla madre e dall' abbondante alimento loro offerto nella prima età. Quando la cavalla fattrice sia di vantaggiosa altezza, a proporzioni vaste, quando al puledrino non manchi una discreta proporzione di alimento feculento nei primi due anni (1) e che si unisca a questo regime la possibilità di fare un po' di ginnastica in un cortile, o meglio in un recinto erboso, esso raggiungerà proporzioni che non si avrebbe mai sperato di ottenere.

Gl' ippocultori, venuti ora a queste conclusioni, si convinsero che gl' inglesi, gli spagnuoli, i russi, gli ungheresi e le altre nazioni, non fecero le cose a casaccio, quando preferirono e ricorsero al sangue arabo per giungere a possedere tipi tanto distinti sì per le proporzioni vantaggiose, che per la resistenza e la velocità, da godere il primato nel mondo.

Non conviene poi lasciarsi illudere dalla apparenza di grandi dimensioni e di massa, poichè raramente queste sono congiunte all'energia, e queste doti non si trovano combinate armonicamente che in pochi soggetti, costituendo tipi di lusso e di gran prezzo. Lo sviluppo rapido è prerogativa delle razze ordinarie e floscie; a tre anni si hanno puledri che possono prestar servizio, ma sono poco veloci, mancano di resistenza, e si esauriscono assai presto, poichè in essi insorgono, con grande facilità, grosse esostosi, gonfiezze ed ingrossamenti ai tendini, alle articolazioni, che finiscono per renderli celeremente invalidi.

All' opposto vediamo tuttodì i cavalli che tengono del sangue orientale rendere ottimi servigi al commercio, e, impiegati anche in agricoltura, fare bellissima prova, resistendo altresì all' attiraglio pesante, abbenchè di taglia media, fatto che sembrerebbe impossibile se venissero giudicati dalla piuttosto sottile e lunga ossatura, e dalla finezza dei loro tendini. In questi cavalli si nota una esistenza più lunga, annoverandosi equini che raggiunsero i trent' anni, pur sottostando al lavoro sino nell' ultimo tempo di loro vita. Vediamo, fra queste razze, la croata, per aver un esempio di quanto possa fare un cavallo; essa si adatta ad un cattivo governo, ad una scarsa alimentazione, e perdura prestando servizi sino a tarda età. Egli è perciò che ora i proprietari di razze sono convinti dell' utilità dell' incrocio col sangue orientale, che colle cavalle in genere e specialmente colle friulane riesce a dare egregi prodotti, ricordando come la famosa razza Piave ebbe origine dall' unione delle giumente del paese con il riproduttore arabo.

E tanto più devesi riconoscenza alla Direzione dei Depositi del Regno se c' inviò il bellissimo cavallo Juhar di puro sangue orientale, avendone, come si disse, a disposizione un numero ristrettissimo, stante il divieto di esportazione decretato dal governo turco, che impedì venisse ricolmo il numero fin da prima limitato. Anzi il Governo nazionale, trovando i depositi stalloni in queste condizioni, ed anche in vista d' incoraggiare l' industria stalloniera, avvisò gli allevatori come avesse determinato di fare acquisto di cavalli intieri di mezzo sangue orientale, e ne indicava le norme per la denunzia a chi fosse disposto a venderne.

Sappiamo da rapporti ufficiali come ne furono comperati un discreto numero, pagandoli non poche migliaja di lire.

Allo scopo di poter indurre i possessori di puledri a non far loro subire la castrazione troppo precocemente, a grave danno del loro sviluppo, e di poter far sì che sopra un buon numero si potesse scegliere indi-

(1) È noto come in questo periodo di vita del puledro vi sia tanta forza di assimilazione, che non si verifica mai più negli anni successivi, per cui è questa l'epoca che l' alimento viene maggiormente utilizzato per il suo sviluppo. Si videro anche in questa Provincia bellissimi risultati dall' impiego di un cereale economico qual è la saggina, amministrata cotta al giovine puledro.

vidui atti alla riproduzione, la Commissione ippica propose al Consiglio provinciale, e questo votò di conferire dei premii annui a puledri intieri, da distribuirsi in seguito a pubbliche mostre, che ora saranno regolarmente tenute sino al 1882.

Per queste considerazioni, i possessori di cavalle fattrici, senza incertezza approfittino della favorevole occasione di farle coprire da un eccellente stallone, che lasciò tanta memoria di sè nel Vicentino, ove diede numerosi e distinti prodotti.

T. ZAMBELLI
medico-veterinario

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Ecco una questione urgente per la possidenza fondiaria in Italia. Tutti se ne preoccupano, la stampa ne tratta spesso, ed è a sperarsi che la sua soluzione non si farà aspettare ancora per lungo tempo.

La legge dei conguagli provvisorii in data 14 luglio 1864, se ha dato una certa uniformità all' imposta, non ha risolto le gravi questioni che vi si riferiscono, anzi ha creati tali e sì formidabili disparità che solo gli avvenimenti politici e la guerra al disavanzo hanno potuto momentaneamente far porre in obblio.

Quando una regione, dice uno scrittore assai versato nell' argomento, quando una regione paga ogni ettare censito 12 lire circa come il Lombardo-Veneto, mentre solo 4.50 pagano il Piemonte e Napoli, e 2.40 la Sicilia; quando certi terreni nudi della Liguria sono aggravati come le ubertose colline del Monferrato, egli è evidente che i reclami debbano essere vivissimi ed incessanti e abbiano diritto di esser presi in considerazione.

E questi reclami sono vivissimi ed incessanti davvero. Un proprietario lombardo scriveva l' altro giorno ad un giornale di Milano: « Provincie a noi vicine pagano la metà, un terzo delle imposte da noi sopportate, avendo terreni fertili quanto i nostri e più dei nostri. Le risaie, le marcite della Lomellina, del basso Novarese, del Vercellese pagano meno della metà di quanto pagano le risaie e le marcite Lombarde. Che dire poi della riviera Ligure, terra benedetta da Dio, che ha un censo insignificante? Che dire dell'Alessandrino tanto ricco di vigneti? La provincia d'Alessandria, che comprende l'Astigiano, il Casalese, il Tortonese, nonchè i circondari di Acqui e di Novi, paga per l'imposta fondiaria governativa una somma appena eguale a quella versata per tale titolo dalla provincia di Como, una delle meno fertili della Lombardia, mentre la prima dai suoi vigneti ritrae una rendita eguale a quella che l'intiera Lombardia ricava da tutto il suo territorio, compresi quindi le risaie, le marcite, ecc. ecc. La Lombardia non chiede al Governo favori, ma giustizia, che cessi di gravare la mano sulle popolazioni operose, per favorire l'inerzia altrui. Continuando invece nel sistema attuale, negando di far ragione ai nostri giusti reclami, si finirà coll'impoverirci, e del nostro impoverimento la finanza nazionale sentirà danno gravissimo. »

Quello che dice il proprietario lombardo, lo possono dire anche i proprietari veneti.

Senza voler diminuire la somma di 160 circa milioni che questa imposta getta all' erario, ci sembra pur giunto il momento di chiedere al governo la riforma della legge e l' equo riparto dei contributi. Se si pon mente inoltre che questa riforma, invece di diminuire l' importo della tassa, ne aumenterebbe considerevolmente il prodotto, non si può capacitarsi come tanto si tardi a studiare la soluzione dell' importante problema. E a prova che il suo maggior provento sia indubitato, basti accennare ai prodotti vistosissimi dei terreni ora coltivati a viti, e censiti come castagneti e boschi, all'aumento della coltivazione agraria in tutte le provincie nel regno dopo la costruzione di sì gran numero di strade ferrate e rotabili, che oramai traversano in ogni senso le regioni italiane e mercè cui di tanto aumentarono le esportazioni agrarie.

A dare una base più sicura e più equa alla tassa, gioverebbe, tutti lo ammettono, la formazione del catasto, la cui spesa si fa ascendere dai 50 ai 60 milioni. La spesa sarebbe grave, ma il maggior prodotto della tassa basterebbe a compensarla; anzi, a detta di persone competenti, in un triennio la coprirebbe interamente.

Se poi il governo non volesse ancora affrontare, per risolverla, l'ardua questione del catasto generale, non sarebbe utile, almeno provvisoriamente, che si procedesse ad una revisione dei redditi sui terreni, come si è fatto per i fabbricati, eseguendola però con criterii più ben definiti?

Lo scopo della revisione non potrebbe essere quello di scemare affatto le disparità che si verificano tra una regione e l' altra, poichè ciò dipende in gran parte dalla diversa coltivazione, dal terreno, dalla viabilità e da altre cause; ma sarebbe piuttosto quello di equiparare, per quanto è possibile, i redditi della stessa località. Si tolga almeno per ora l' enormità che un fondo coltivato a vigna e prato sia imposto per la centesima parte del reddito, mentre un altro, coltivato a campi e boschi, debba contribuire per il decimo e anche più del suo prodotto.

Sarà tanto di guadagnato per le finanze e pei proprietari aggravati d' un peso ingiusto.

L'AGRICOLTURA IN ITALIA.

Su questo importantissimo argomento, che dovrebbe essere la principal nostra preoccupazione, e che invece è assai trascurato in troppe località della nostra penisola, un benemerito scrittore, il prof. Ottavi, docente all'Istituto di agronomia in Casale, ha testè pubblicato un opuscolo col titolo: *Il tesoro dell'Italia.*

Il prof. Ottavi è ben noto pel suo straordinario affetto alla patria e per la sua scienza pratica in materia agricola.

Da vari anni egli ha pubblicato due suoi volumi, intitolati *Lezioni agricole* e che sono assai rimarcabili. Ne furono fatte molte edizioni, ed è un libro eccellente e sovratutto assai pratico; i migliori nostri agricoltori lo prendono a guida dei loro studi e dei loro lavori.

Ritorniamo all'ultima sua pubblicazione.

Secondo il libro dell'Ottavi, l'Italia possiede 29,630,500 di ettari del terreno più fertile che sia in Europa, per essere accidentato, adatto a qualunque più svariata coltura, prodotti di prima necessità, prodotti di lusso.

Di questi 29 milioni e mezzo di ettari, 20 sono coltivati, 9 sono boschi, gerbidi e paludi.

E non basta. I 20 milioni di ettari sono coltivati in modo che noi, che abbiamo le Puglie, noi che abbiamo la Campania felice, proviamo scarsezza di grano, e il grappolo dorato dei nostri colli non esclude il vino forestiero e il caro prezzo delle carni richiama sui nostri mercati le carni americane, infette di trichinosi; in una parola, potendo produrre ad esuberanza per noi, e tanto da bastare ad una grande e proficua esportazione, siamo costretti a spendere fuori il nostro denaro, ad arricchirne lo straniero che gioisce e fruisce della nostra inerzia. E la parola inerzia è poco ad indicare quella mancanza di energia, di attività, di iniziativa, onde questo che fu chiamato un tempo il giardino d'Europa, oggi è per ricchezza di produzione inferiore, a parità di territorio, a quattro quinti dei paesi d'Europa.

Quasi tutte le provincie d'Italia producono 11 ettolitri di grano per ettaro di terra, mentre in provincia di Lucca l'ettaro dà 40 ettolitri.

Il perchè di questa differenza non si deve cercare nella differenza di fertilità fra terreno e terreno, che non è, ma nella nostra neghittosità, nella *routine*, mentre, se si imitasse la solerzia dei coloni di Lucca, ogni ettaro di terreno aumenterebbe il suo prodotto di 29 ettolitri, e cioè di circa lire 600 annue, e così, tanto per sbizzarrirci in corse aritmetiche, 20 milioni di ettari coltivati come a Lucca, darebbero una maggior rendita di 10 miliardi.

Quel che delle terre arate e coltivate a granaglie, lo si può dire delle viti, dell'ulivo, la cui coltivazione, tranne alcune plaghe, è assai negletta, e sarebbe suscettibile di grandi miglioramenti, che porterebbero un aumento anche da quel lato, di qualche miliardo.

Aumento di grani, aumento di ulivi, aumento di uva, una produzione triplicata porterebbe seco una necessaria diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità e per conseguenza il benessere delle classi povere, mentre la maggiore ricchezza nei produttori assicurerebbe la prosperità delle finanze dello Stato.

Il tesoro dunque c'è, ha ragione l'egregio professore Ottavi, ma sono i proprietari che dovrebbero comprenderlo e chiedere ed ottenere dalla fertile gleba e dai pampini verdeggianti e dagli uliveti tutto quello che possono dare, qui dove tutto favorisce la produzione, e il clima e il sole aggiungono fecondità alla terra.

COMMERCIO SERICO

Il movimento d'affari manifestatosi al cominciamento della trascorsa settimana tende a rallentarsi. I fabbricanti, impressionati dall'andamento sfavorevole della stagione, profittarono de' bassissimi prezzi per fare provviste rilevanti, temendo che la speculazione intervenisse a far aumentare i corsi. Difatti ebbero luogo anche degli affari per speculazione, di maniera che i detentori che si accontentarono dello inesperato piccolo miglioramento, poterono realizzare facilmente le loro rimanenze. Le pretese aumentate non trovando solido appoggio allontanarono però i compratori e gli affari ritornarono calmi, mantenendosi però il poco terreno guadagnato. Com'è naturale, il sostegno e forse ulteriore miglioramento de' prezzi, o l'affievolimento, dipenderanno dalle prospettive del raccolto. Avremo dunque un mese di andamento incerto, a seconda del mutare del tempo; ma variazioni rilevanti non sono d'aspettarsi fino a che non si potrà formare un giudizio sicuro sull'esito del raccolto. Se questo risulterà inferiore a quello dell'anno precedente, non è inverosimile che le galette si paghino L. 3.50 a 3.80, ed allora anche le sete dovranno aumentare alcune lire; che se il raccolto sarà discreto (buono dubitiamo si possa sperarlo) gli odierni prezzi non potranno reggersi, ed allora vedremo pagarsi le galette da L. 3.25 a 3.50. Tale almeno è l'induzione che si può fare in giornata, senza escludere la possibilità che si paghino L. 4 e qualche cosa di più, se il raccolto risultasse meschino.

Comunque sia, il prezzo delle galette non discenderà dalle lire 3.25 a 3.50, per cui vale ancora la pena di occuparsene ed accudire con cura per produrre galetta buona, per conservarla e venderla secca, se i prezzi che correranno al momento del raccolto non verranno trovati soddisfacenti.

La stagione avversa consigliò molti coltiva-

tori a ritardare lo schiudimento della semente; ma, oramai, qualunque sia lo stato di vegetazione della foglia, è indispensabile di affrettare la nascita de' vermi, perchè, ritardando oltre il 28 a 30 corrente, specialmente le sementi gialle, si corre il più grave de' pericoli, quello dei grandi caldi di giugno. A riparare la ritardata nascita è mestieri di mantenere i locali almeno a 17-18 gradi R. e fornire frequenti i pasti ai bacolini — scarsi, ma frequenti; temperatura costantemente uniforme; locali puliti ed arieggiati; la foglia asciutta e ben tagliata nelle due prime età, badando sempre che i bacolini abbiano spazio sufficiente per cibarsi e muoversi, e di asportare gli avanzi di foglia secca e le immondizie, prima delle dormite.

Que' produttori che mettono in preventivo di scottare la galetta per venderla secca, badino di preparare i locali ed attrezzi per riporla e conservarla accuratamente ne' mesi di luglio ed agosto, dopo cui la galetta si ripone in balle e si custodisce senza pericolo anche oltre un anno. La galetta scadente o morta, soggetta alla tarma, si deve filarla prontamente appena prodotta. Con galetta secondaria si preferisca filare seta tonda, da 13/16-14/18 denari, perchè le sete di titolo fino, quando di qualità scadente, valgono meno, e sono meno richieste delle tonde.

Anche con la galetta di prima scelta, se filata non a vapore, è preferibile produrre una bella seta 12/14-13/15 denari, netta e bene incrociata. Pe' titoli fini 9/11-10/12-11/13, si esigono sete perfette, preferibilmente a capi annodati, che si ottengono solo con le filande a vapore. Vediamo ripetersi sempre da non pochi filandieri lo sbaglio di filare la seta scadente a titolo fino, nella erronea credenza di trarne maggior prezzo, quando invece, generalmente parlando, si vendono meglio i titoli tondi, che d'altronde costano meno fattura. Talune filande a fuoco pensano di gareggiare con le filande a vapore producendo sete da 10/12, 11/13 denari; ma non è solo il titolo fino che fa apprezzare la seta, bensì la eguaglianza del filo, la elasticità e la perfetta nettezza. Anche le piccole filande a fuoco devono industriarsi a produrre sete che abbiano il più che possibile tali requisiti, per godere una preferenza sulle asiatiche. Raccomandiamo poi a tutti di non fare matasse troppo voluminose; di piegare la seta a singole matasse, abbandonando quell'anticaglia di legare ogni matassa con fili portanti su cartolina il numero del fornello; sono inutili cure e dannose, perchè fili e cartoline contribuiscono ad ingarbugliare la matassa ed a lacerare la seta. Una piegatura semplicissima, senza *camuffi*, e matasse semplici è quello che desidera il filatoiere o l'acquirente.

Le sete friulane acquistarono buona riputazione; ma per mantenerla conviene perseverare nelle cure per ottenere un prodotto perfetto — solo mezzo per vincere la concorrenza ed ottenere prezzi relativamente buoni. Non basta più produrre per guadagnare; convien produrre seta di titolo regolare, accuratamente incrociata e perfettamente netta. Con questi requisiti vale tanto una seta 9/11 come una 13/15 denari, ed anzi talvolta è più raro a trovare il titolo più tondo.

Udine, 26 aprile 1879.

C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE.

Lungi dal mettersi al buono, nel giorno in cui io scriveva l'ultima rivista, nelle ore pomeridiane, il tempo si fece seriamente minaccioso. Dense nubi si accavalcavano sul nostro orizzonte e ne percorrevano i vasti spazi portate da un forte vento di ponente. Per fortuna non fu che una minaccia. Ma nel giorno successivo, (venerdì) con assai minore apparato, abbiamo avuto la prima visita della grandine; in buona parte accompagnata da pioggia, e, se fosse lecito così esprimersi, fu una grandine immatura, ma estesa tanto che prese dalle campagne di Udine fino al Tagliamento, e dalle colline alla Stradalta, facendo i maggiori guasti nei paesi sotto S. Daniele. Che se la grandine era, come si potrebbe dire, di prima formazione, anche le piante cereali e foraggiere sono sul primo sviluppo, e le gemme dei gelsi e delle viti appena sbocciate e tenerissime, senza dire che la fioritura degli alberi fruttiferi è stata già disturbata in modo da rendere problematica la raccolta delle frutta; sicchè è sempre giusto il detto che la gragnuola non fa bene in nessuna stagione.

Più pernicioso poi di essa è l'insistente imperversare della pioggia, che rimanda alle calende greche i lavori agricoli, ormai divenuti della massima urgenza.

E nondimeno l'aspetto delle campagne è abbastanza lusinghiero, e se il sole non si contentasse di comparire solo a giorni intercalati e per poche ore di quei rari giorni, i primissimi raccolti (colza e segale), il primo dei quali è in piena fioritura, ed il secondo getta già le prime spiche, potrebbero dare ancora un buon prodotto.

Verdeggia e va crescendo anche il frumento; ma rinforza ben poco le deboli nostre speranze, essendo state le semine di questo re dei cereali troppo più scarse e più tardive del solito.

Intanto, se cesserà di piovere, e tosto che i terreni siano asciutti tanto da poterci metter dentro l'aratro, i nostri contadini dovranno, con attivo ed energico lavoro, pagare il riposo forzato dei mesi passati. In forza del quale, quantunque il prezzo dei grani sia abbastanza mite, la penuria batte alle porte di quei con-

tadini che non si trovano nessun anno in vantaggio col granaio, e specialmente della povera casa dei braccianti, che comprano la polenta giorno per giorno e stettero inoperosi quasi tutto l'inverno.

Le condizioni ristrette dei nostri possidenti, grandi e piccoli, non consentono loro di allargare la mano nei sussidj di cui abbisognano quasi generalmente i lavoratori dei campi. L'abbondanza dei raccolti nell'anno 1878, non esiste che nei calcoli dell'ex ministro delle finanze, poichè nel nostro paese non si trovò di certo. E difatti il raccolto dei bozzoli fu men che mediocre e mal retribuito. Il frumento scarsissimo per le grandini desolatorie ed estese a gran parte del territorio. Il granoturco fu abbondante in qualche luogo, in molti altri appena sufficiente. Il vino assai al dissotto del consumo locale.

Ora l'agricoltura nostra, aggravata in mille modi e ridotta a sperar solo dal cielo, troppo spesso inclemente, i mezzi di sussistere e gli alimenti alla grande maggioranza della nazione, avrebbe bisogno di sperare, direi anzi di pretendere, dagli uomini che ci governano, se non sussidi — SOLLIEVI.

Bertiolo, 24 aprile 1879.

A. DELLA SAVIA.

BESTIAMI E FORAGGI

Il mercato in Udine del 20 e 21 marzo p. p. segnò il massimo prezzo dei bovini nella corrente stagione. Ma codesto vantaggio non si mantenne al mercato di San Giorgio, testè trascorso. Poca fu la concorrenza e gli affari scarsi con indebolimento nei prezzi, fatta eccezione però per le belle vacche pregne, le quali si pagano a prezzi d'affezione. Dai soliti incettatori toscani si comperarono in discreto numero quei bei vitellozzi carnosi che sono specialmente il prodotto dell'incrocio colle razze svizzere. Il genere che in quest'ultimo mercato ebbe meno domanda, furono i bovi da lavoro. Ma già nell'epoca presente si sono fatte le provviste per i lavori e rimpiazzato alla meglio ai vuoti delle stalle, per cui ora si può considerare chiusa la stagione delle fiere frequentate, essendo anche gli agricoltori trattenuti ai campi dai molteplici lavori agricoli, se Giove pluvio permetterà di eseguirli. — Gli agricoltori, ora consacrino le loro cure nell'allevamento e non trascurino il prato sia naturale che artificiale, poichè sarà sempre vero che la quantità dei foraggi farà accrescere il numero del bestiame, e la qualità sarà un potente ausiliario al perfezionamento delle razze; ed abbiano altresì fitto in mente che ora la stalla si può considerare la nostra maggior ricchezza.

Nessuno rammenta aver veduto ai mercati d'Udine sì gran numero di cavalli, come in quest'ultimo. Si vuole che ciò sia dipeso dall'essersi tolto il dazio d'introduzione nello Stato. Ve n'erano di ogni qualità, e di parecchie provenienze. Pare che Udine fosse la prima tappa, dovendo tutti gl'invenduti percorrere i varii mercati che ora si succedono nelle vicine provincie.

Gli ovini sono ricercatissimi, ma si trovano in scarso numero. A proposito di questi utilissimi animali, diremo che ogni famiglia di contadini dovrebbe in questa stagione avere almeno due buone pecore da latte per fabbricarsi le formaggelle, eccellente e nutrientissimo cibo.

Se in un'annata di non copioso prodotto dei prati quale fu quella del 1878, e se di fronte ad una rilevante esportazione di fieno, il prezzo di questo si mantenne piuttosto basso, ciò significa che molto bestiame fu venduto, e forse, lo speriamo, che la produzione di foraggi sia aumentata per qualche concimazione che si va facendo al prato. Cessata l'esportazione, e non facendosi ricerche nell'interno, fu di conseguenza che il prezzo rimase stazionario. È meglio così, poichè il fienô, la foglia di gelso ed i concimi sono utilissimi se a buon prezzo.

Reana del Rojale, 25 aprile 1879.

M. P. CANCIANINI

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Il Comizio agrario di Cividale ha deliberato di tenere in Cividale nei mesi di agosto e settembre delle conferenze agrarie, chiamando a concorrervi specialmente i maestri delle scuole rurali. A tale scopo, assegnò sul proprio bilancio la somma di lire 200 ed ebbe dal Ministero altre 500 lire. La detta somma, oltrechè per le spese delle conferenze, col concorso domandato anche ai Comuni, servir deve per dare qualche sussidio ai maestri più distinti, onde render possibile il loro concorso. Con queste conferenze, che il comizio intende di proseguire anche negli anni venturi, potrà iniziarsi una riforma nelle scuole rurali, accoppiando all'istruzione elementare l'istruzione agricola.

∞

In Toledo, città dello stato dell'Ohio, un certo Alfredo Wilkin sta perfezionando una macchina, che rimuove il frumento, come viene rimossa l'acqua. L'invenzione, benchè imperfetta, funziona già in modo da promettere una quasi rivoluzione nel commercio del grano. Il principio di tal macchina è quello della pressione atmosferica; e nelle prove fatte nel palazzo doganale della stessa città, il frumento fu aspirato in quantità portentosa ed in brevissimo tempo ad altezze di 30 e 40 piedi.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 21 a 26 aprile 1879.

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento	per ettol.	20.15	19.50	—.—
Granoturco	»	12.50	11.80	—.—
Segala	»	12.85	12 50	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	15.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	6.75	6.40	—.—
Miglio	»	21.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	24.47	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	13.39	—.—	—.61
» pilato	»	24.47	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	23.63	—.—	1.37
» di pianura	»	16 63	—.—	1.37
Lupini	»	7.70	7.00	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	44.84	37.84	2.16
Vino di Provincia	»	58.—	40.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	38.—	18.—	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	—.—
Aceto	»	26.—	16.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	107.80	7.20
Crusca	per quint.	13.60	—.—	—.—
Fieno	»	4.50	3.80	—.07
Paglia	»	3 35	2 40	—.03
Legna da fuoco forte	»	2.34	2.24	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.84	1.64	—.02
Formelle di scorza	»	2.—	—.—	—.—
Carbone forte	»	9.—	8.—	—.06
Coke	»	5.50	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo	
Candelle di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	—.—
Pomi di terra	»	13.—	—.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.54	—.—	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.29	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	—.11
Carne di manzo	»	1.59	1.49	—.11
» di vacca	»	1.44	1.39	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	—.04
» di castrato	»	1.28	—.—	—.02
» di agnello	»	1.39	1.09	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	3.—	—.10
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.10
» di pecora duro	»	3.—	—.—	—.10
» di pecora molle	»	1.90	—.—	—.10
Burro	»	2 17	2.02	—.08
Lardo fresco senza sale	»	1.85	1.55	—.—
Lardo salato	»	2.08	—.—	—.22
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.74	—.73	—.02
Farina di frum. 2ª »	»	—.52	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.21	—.02
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.—	—.01
Pane 2ª »	»	—.38	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.78	—.02
Paste 2ª »	»	—.54	—.50	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.80	2.50	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Miele	»	1.26	—.—	—.04

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. 59.—	a L. 62.—
» » classiche a fuoco	» 56.—	» 58.—
» » belle di merito	» 54.—	» 56.—
» » correnti	» 52.—	» 54.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 11.—	a L. 11.50
» a fuoco 1ª qualità	» 10.50	» 11.—
» » 2ª »	» 9.—	» 10.—

Stagionatura

Nella settimana da 21 a 26 aprile { Greggie Colli num. 13 Chilogr. 1485
Trame » » 7 » 530

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Aprile 21	85.90	86.—	21 95	21.97	234.75	235.25
» 22	86.—	86.10	21.91	21.96	235.—	235.25
» 23	86.15	86.25	21.93	21.94	234.50	235.—
» 24	86.15	86.25	21.94	21.96	234.75	235.25
» 25	86.15	86.25	21.94	21.96	234.75	235.25
» 26	86.15	86.25	21.94	21.96	234.75	235.25

Trieste.	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Aprile 21	76.15	—.—	9.34	—.—	—.—	—.—
» 22	77.—	—.—	9.35 1/2	—.—	—.—	—.—
» 23	77.20	—.—	9.36	—.—	—.—	—.—
» 24	77.25	—.—	9.34 1/2	—.—	—.—	—.—
» 25	77.35	—.—	9.34	—.—	—.—	—.—
» 26	77.25	—.—	9 33 1/2	—.—	—.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile 20	29	750.97	9.9	15.7	11.0	16.7	10.95	6.2	4.1	7.05	9.52	7.61	78	72	77	S 18W	3.0	—	—	M	M	M
» 21	L N	744.23	10.3	11.4	11.5	12.7	10.75	8.5	6.4	8.57	9.68	9.81	91	96	96	N 87 E	4.4	47	20	C	C	C
» 22	2	743.60	11.8	12.8	11.1	15.4	11.98	9.6	8.4	8.87	7.65	7.49	85	69	75	S 45 E	3.1	32	15	M	M	C
» 23	3	741.53	12.5	14.6	11.1	17.9	12.60	8.9	7.4	7.96	7.60	7.97	72	63	81	N 49 E	2.0	4.6	4	C	M	C
» 24	4	743.13	12.7	11.0	11.5	17.6	12.70	9.0	6.3	7.11	7.15	7.60	65	74	75	S	2.5	15	4	M	C	M
» 25	5	747 53	12.5	15.0	11.9	16.8	12.58	9.1	7.4	8.08	7.94	8.87	75	63	75	N	0.4	—	—	C	M	S
» 26	6	747.00	13.8	15.0	11.2	15.3	11.95	7.5	4.6	8.79	8.76	6.43	74	70	64	S 45W	3.0	7.7	4	M	C	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.